

Domenica di Cristo Re, anno C

20 novembre 2022

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli e sorelle, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 23

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia della festa di Cristo re

Ci troviamo quest'anno a celebrare la domenica che ha il titolo di festa di Cristo re in un periodo particolare perché da febbraio come sappiamo ci troviamo in guerra, guerra sì, pur se non proclamata. Eppure malgrado che ci rendiamo tutti sempre più conto come la guerra sia tempo in cui gli uomini per affermare il loro potere si uccidano a vicenda, e come nell'avanzare dei giorni si rischi di far ricorso addirittura ad una guerra nucleare, in cui si rende la terra stessa infeconda per tempi quasi infiniti, la guerra non sembra voler terminare.

E in questi giorni abbiamo assistito anche ad un accordo tra alcuni paesi – Italia, Malta e Grecia – che per arginare il flusso di migranti che cercano di giungere in Europa per poter vivere una vita

migliore e che affrontano il mare su gommoni insicuri e incapaci di sostenere la tempesta incappando frequentemente in naufragi nei quali morirebbero senza scampo se non intervenissero le navi ong che riescono a salvarli e a portarli in porti sicuri europei.

Ma è affliggente quello che siamo chiamati a vivere per opera di coloro che ci governano in questi giorni. Nei vangeli si racconta infatti che quando Gesù fu condannato alla croce Erode e Pilato divennero amici. E tutto ci sembra si rinnovi oggi in patti scellerati. Infatti, coloro che oggi sono al governo del nostro paese cercano collegamenti e rapporti e li cercano in coloro che hanno il compito di governare Malta e la Grecia. Ora l'Italia, unita ai due paesi sul Mediterraneo, hanno escogitato di impedire alle navi ong di raccogliere i naufraghi ponendo loro leggi e multe che impedirebbero di salvare i naufraghi.

E' dunque in questa situazione che noi ci troviamo a festeggiare Cristo re.

Eppure forse proprio solo quest' anno noi festeggiamo con maggiore consapevolezza la festa di Cristo re, perché, lungo tutti i tempi è solo quando ci troviamo a vivere tempi di sofferenza e di pianto che Cristo regna, ma regna dalla croce, come sottolinea giustamente il vangelo di Giovanni.

E le letture sapienti ci soccorrono per comprendere non solo il senso di questa festa, ma anche chi sia, per così dire il festeggiato- Cristo, nostro Signore e nostro Maestro.

Il Vangelo ce lo dirà chi il Cristo sia e ce lo dirà con un linguaggio luminoso e che parla al nostro cuore e al nostro spirito. Ma molto ci soccorre per cercare di comprendere chi Cristo sia anche la bellissima lettera di Paolo ai cristiani di Colossi, ai Colossesi.

La lettera inizia con il ringraziamento al Padre che ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce perché ci ha donato il Cristo, immagine visibile del Dio invisibile. E l'apostolo Paolo, che non ha incontrato in vita Gesù, ma è stato toccato dal Signore in profondità nel corpo e nello Spirito ci parla del Cristo con una capacità profetica e spirituale che ci ricorda pagine altissime dell'evangelista Giovanni. Per Paolo Gesù è colui in cui Dio abita in tutta la pienezza e quando Dio, all'origine di tutto, creò il mondo, *“tutte le cose furono create per mezzo di lui – del Cristo e in vista di lui”*. Il Cristo – per Paolo - dunque- è all'origine e al compimento del mondo. Lui il Cristo e il Padre sono una cosa sola, come dirà Gesù stesso al discepolo Filippo che chiedeva al Signore di fargli vedere il Padre e che ciò sarebbe stato ciò che egli cercava con tutto sé stesso. E Gesù rispose *Chi ha visto me ha visto il Padre, Filippo. È il Cristo il fondamento e il senso del nostro vivere, del nostro cercare, in lui si coglie la pienezza di cosa sia la vita e il mondo tutto.*

Anche la pagina del Vangelo che si apre questa mattina nella pagina della crocefissione ci viene incontro, dopo che abbiamo ascoltato le parole di Paolo luminose di una luce che ci travolge.

Nella splendida pagina di Luca che abbiamo letto è un ladro, un malfattore, che riconosce nel Cristo crocefisso, un innocente, *un uomo che non ha fatto niente di male* come dirà, mentre i suoi

discepoli sgomenti, impauriti, angosciati fuggono. “*Cristo, ricordati di me, quando sarai nel tuo Regno*”, gli dice con parole struggenti e divine il buon ladrone, parole che vengono cantate nell’ufficio dei religiosi nel Venerdì Santo e che ci giungono al cuore. Sulla croce dunque un malfattore, crocefisso accanto a lui, riconosce in Gesù l’Innocente e ancor più riconosce in lui la presenza di Dio. E Gesù gli risponde: *Oggi con me sarai nel paradiso*, ed è la prima volta che ascoltiamo questa parola *paradiso* nei vangeli e Daniel di Bose nel suo libro sul Vangelo di Luca ci spiega che “*quando Gesù evoca agli occhi del ladrone il paradiso più che un luogo dove si va, pensa ad uno stato, gli promette che vivrà la gioia di chi vive la vita in Dio.*”

È l’amore non la forza che “vince”, che alla fine porrà il male, la forza distruttrice, sotto i suoi piedi. Cristo infatti risorgerà, lui il primogenito dei morti, come dice la lettera ai Colossesi, perché l’amore vince l’odio, perché Dio vince sul male e sulla morte.

La Chiesa, dunque, comunione di coloro che vivono e vogliono vivere dell’amore di Cristo, la Chiesa, che è corpo di Cristo, deve anch’essa regnare dalla Croce come il suo maestro e Signore. La Chiesa dev’essere – così la vuole il Signore - amica e compagna dell’uomo, avvertirne e soffrirne le pene, le difficoltà, le oscurità, deve essere trasparenza di un Dio che è amore, che è misericordia, sostenendo l’uomo nel suo cammino perché questi faccia emergere l’immagine divina che porta in sé.

E’ il Cristo, e in lui Dio, che ci sta accanto in queste ore così tristi, in cui ci sentiamo poveri e esposti non solo alla nostra debolezza e alla nostra fragilità, ma a un mondo che ci sembra andare alla deriva, che sembra dimentico del bene, della sapienza del vivere, dell’amore per ognuno e per la nostra terra amata, che non conosce confini.

Ma è ’ nel Cristo, e nel Padre e nello Spirito Santo, che parla in noi anche in notti oscure, che noi poniamo la speranza e in cui troviamo la forza attendendo la pace, pace tra i popoli, pace per i poveri della terra, pace ed edificazione di un mondo in cui tutti – come ci esorta papa Francesco – come fratelli ci comprendiamo e ci sosteniamo per vivere una vita quale la volle il Signore.